

LA NAZIONE

A CURA DELL'INTERNACIONAL ART CENTER DI PORTOFERRAIO

Lusinghieri consensi alla mostra d'arte contemporanea

Gli espositori e le opere - Italo Bolano artista provetto - Dipinti sul sughero di Bottino - Le sculture di Lasar Galperu polo di attrazione della rassegna

Nel presentare la prima esposizione dell'Internacional Art Center di S. Martino avevamo sottolineato, insieme con l'intrinseca importanza dell'avvenimento, anche l'occasione, veramente senza precedenti, offerta al pubblico locale per accostarsi alle esperienze e alle conquiste dell'arte contemporanea più avanzata. A distanza di alcuni giorni dalla inaugurazione possiamo affermare con compiacimento, che questa opportunità non è stata tralasciata: ciò che sfata e liquida definitivamente la « vulgata opinio » di un pubblico irriducibilmente passatista, fedele alla più trita « maniera » tradizionale.

I lusinghieri consensi incontrati dalla mostra ci impongono, però, un attento bilancio critico, che puntualizzi obiettivamente limiti e valori al di fuori di ogni affetto e addomesticato ottimismo. Luci ed ombre, quindi, ma quest'ultimo, diciamo pure, decisamente marginali e trascurabili, tali, cioè da non pregiudicare l'interesse e il prestigio della manifestazione, di cui dobbiamo essere grati alla passione e al sacrificio di Italo Bolano. Entriamo, comunque, nel dettaglio degli espositori e delle opere.

Ugo Bottino, che dipinge sul sughero, possiede le qualità istintive dell'autodidatta, ma la sua vena naturale non appare ancora sorretta da una sufficiente consapevolezza espressiva. Ci è piaciuta, nondimeno, la sua « Testa di clown » di gusto espressionistico.

Angiolo Carmignani ha meglio definito i suoi rapporti con l'arte moderna: la sua serena e affettuosa visione del paesaggio è resa attraverso sicure scomposizioni cromatiche in cui il dato figurativo è filtrato e dissolto.

Edna Howe (G. Bretagna) non ci appare del tutto affrancata dalla sua formazione accademica, ma è pittrice di rara e cattivante disinvoltura. Sciolta e leggera nel disegno, sensibile nelle variazioni cromatiche. Tradisce alcune influenze della scuola francese post-impressionista.

Italo Bolano, elbano di nascita, è artista già provetto, conosciuto in Italia e all'estero. Ha lasciato gradualmente alle sue spalle l'involucro figurativo e, quasi d'istinto, ha preso a interiorizzare la realtà sensibile, traducendola in simboli di densa e suggestiva intensità. Il residuo oggettivo è continuamente superato in un libero gioco compositivo di piani e di masse librate nello spazio, animate dalla forte vibrazione emotiva del colore. Quest'ultimo, sempre brillante, viene steso con controllata violenza e lascia l'impressione di un drammatico attrito con la superficie scabra del quadro. Il risultato d'insieme è una romantica armonia di contrasti.

Ferdinando Chevrier e Jean Mario Berti mostrano di aver conseguito una concezione artistica di alto livello. Chevrier riesce a trasfondere nello spettatore la sua tesa carica emozionale grazie al dinamismo della materia attorta in larghe volute, che rendono il senso di un informe mistero.

Berti è più pacatamente lirico: un colorista squisito e misurato, che sa ricavare dalla sua tavolozza segrete e impercettibili vibrazioni.

Felix Rozen (Polonia), che è presente con una serie di piccole incisioni su metallo, rivela, specialmente nei temi umoristici, una affascinante inventiva. L'influenza di March Chagall è, in lui, resa evidente dal ripetersi di un famoso motivo surrealistico (figure di animali strani e mostruosi sbaltate nello spazio, profili umani con la fisionomia caricata di tratti deformati ricavati dal mondo zoologico subumano). Ciò non altera, tuttavia, il merito e l'originalità di questo giovane artista.

Nina Melova (USA), russa di nascita, ma iniziata all'arte in America dal professor Rico Lebrun, espone una produzione talora di sapore decorativo (si vedano i quadri più grandi, come « Ragazzi sulla spiaggia », « Maldicenza e disputa »), ma sa attingere a una vena più intima e condensata nelle composizioni

Nella parete d'onore della mostra sono esposte le opere di Emil Schumacher, rappresentante di primo piano dell'espressionismo tedesco attuale. Con i mezzi più sintetici riesce a « bloccare » l'immagine, che misteriosamente assume la forza di una realtà primigenia e assoluta.

Lasar Galpern (USA), infine, antesignano della scultura neocostruttivista, espone una serie di composizioni ottenute con materiali plastici colorati, che sono, direi quasi inevitabilmente, il polo di attrazione della mostra.

Ci siamo trattenuti a lungo con questo anziano e coltissimo artista dal tratto affabile e simpatico. « La nostra era — egli asserisce — ho ormai sostituito al ferro e all'acciaio metalli più leggeri e più forti come il magnesio e l'alluminio. Così pure le materie plastiche hanno soppiantato per sempre la lana, la seta, il cuoio, il legno, ecc. ». I suoi « modelli » sono eleganti ed estrose trasposizioni spaziali di idee umoristiche e fantastiche, talora semplici, talaltra complesse, tanto da rendere il tema quasi indecifrabile.

Al momento di congedarci, Galpern ci ha confidato la sua speranza che, grazie all'attività dell'Internacional Art Center e con la comprensione fattiva delle autorità locali, Portoferraio possa diventare presto un centro artistico di rilievo mondiale. « Anche Salisburgo — dice — che pure è una piccola città, ha saputo creare una tradizione musicale che la pone all'attenzione di tutti ».

Il suo ottimismo, forse eccessivo, è un po' contagioso. Chissà?

Certe volte « poca favilla gran fiamma seconda... ».

Uberto Lupi